



Ricordando un amico **RAFFAELE RUSCA**



di
ROBY NORIS

RAFFAELE ERA AMICO DI CARITAS TICINO. VOLEVA BENE ALL'ORGANIZZAZIONE E A NOI CHE LAVORAVAMO CON LUI. CARITAS TICINO HA UN DEBITO DI RICONOSCENZA NEI SUOI CONFRONTI PER IL CONTRIBUTO IMPORTANTE CHE HA DATO ALLO SVILUPPO DEL SETTORE DELLA COMUNICAZIONE ELETTRONICA, DELLA PRODUZIONE VIDEO.

Grazie alla lungimiranza del vescovo Eugenio Corecco, abbiamo iniziato nel 1994 a produrre settimanalmente un programma televisivo in onda su quella che sarebbe diventata Teleticino. Il vescovo Eugenio ci aveva

insegnato che la missione si fa su due piani, quello delle opere e quello della testimonianza, nel nostro caso la comunicazione. E la comunicazione televisiva, e poi su internet, ci permetteva di entrare in tutte le case, di raggiungere tutti. Ma fare televisione broadcast con pochi soldi a disposizione era quasi impossibile. Raffaele si inventava di tutto per poter realizzare con pochi mezzi un prodotto video accettabile da una rete televisiva. Lo faceva perché aveva un bagaglio tecnico non indifferente ma aveva un'altra particolarità che mi ha sempre affascinato in lui: la passione per tutto quello che faceva. Era appassionato e sembrava che l'im-

possibile non esistesse. Raffaele forse non lo sapeva ma stava contribuendo allo sviluppo della missione di Caritas Ticino.

Quando nel 2000 abbiamo realizzato un film sulla condizione femminile sul lavoro, Raffaele ne ha fatte letteralmente di tutti i colori. Dal creare con pochissimi mezzi i set cinematografici, a organizzare le riprese televisive in elicottero, era pilota e conosceva tutti in quell'ambiente.

Volevo fare delle riprese sott'acqua di una persona che nuotava, non è complicato farlo con mezzi cinema-

tografici che costano un occhio della testa. Ne ho parlato a Raffaele che ha costruito un cubo di plexiglass a tenuta stagna per metterci la telecamera, e ha realizzato tutti i comandi esterni per pilotarla. Aveva agganciato dei pesi per mantenere il cubo sommerso. Funzionava perfettamente, abbiamo potuto fare le riprese con una collega, attrice nel film, che nuotava sott'acqua e ho ancora a casa quel cubo magico per ricordo.

Dicevamo che era come Eta Beta, un personaggio disneyano che aveva delle tasche senza fondo da cui

poteva estrarre di tutto. Bastava chiedere a Raffaele qualsiasi cosa e lui diceva che ce l'aveva o che se la sarebbe procurata. Aveva un garage che era come la caverna di Alibabà, c'era di tutto, e fra i tesori trovavi sempre ciò di cui avevi bisogno. In quel garage riparava di tutto, non solo le apparecchiature elettroniche, ma persino le pendole che una volta restaurate potevano essere vendute nei negozi di Caritas Ticino. Era generoso e se qualcosa ti interessava, prima o poi Raffaele te la regalava. Ho alcune cose speciali che mi ha regalato, dal trapano Hilti a un guscio di tartaruga gigante. A mio figlio Giona aveva regalato un impianto audio. Nel 2006 per un caso fortuito ci siamo trovati alcuni giorni assieme in una stanza di ospedale, non stavamo molto male ed era stato uno spasso, ci siamo divertiti perché Raffaele era uno gioioso. Lavorare con lui era sempre piacevole per questa capacità che aveva di vivere le cose con gioia. Credo che Raffaele oltre a rimanerci vicino nel ricordo, sia presente in modo indelebile nella storia della comunicazione di Caritas Ticino: sfogliando l'elenco di più di 2000 video sul canale di YouTube c'è un pezzetto di storia, della sua storia, ed è così che mi piace ricordarlo. ■



a pag. 44
Raffaele Rusca mentre ripara un pianoforte, Mercatino di Caritas Ticino, Lugano

a pag. 45
Raffaele Rusca con alcuni colleghi di Caritas Ticino festeggia i 70 anni, 2011, Pollegio